

AS SOCIAZIONI

Basta tutti i giorni eccettuata la Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 15
 in tutto il Regno . . . 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 arretrato . . . 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSEIZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annuale in quarta pagina cent. 10 per linea. In quinta pagina cent. 5 per linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende all'Edicola del Tabaccaio in piazza V. E. in Mercato vecchio ed in Via Daniele Manin.

La stampa russa e l'Austria

In generale la stampa russa ha accolto con molto favore le parole amichevoli per la Russia ed il suo czar del nuovo imperatore di Germania. Sembra poi anche, che sia per verificarsi tra non molto il convegno di cui si è parlato tra i due imperatori. Si tratterebbe insomma di consolidare la vecchia amicizia tra i due sovrani e i due Stati. Non è però quella stampa altrettanto amichevole coll'Austria, cui considera come sua rivale, o piuttosto nemica nella penisola balcanica verso cui sono dirette costantemente le aspirazioni della Russia, che intende sempre di farsi un'arma del panslavismo e dell'ortodossia.

Siamo sempre a quella, che si vorrebbero fondere nel panslavismo russo tutte le piccole nazionalità slave, e che dell'ortodossia, o della Chiesa orientale, di cui lo czar intende di essere papa, vuol fare un'arma per la conquista dell'Oriente e di Costantinopoli antica sede di quella Chiesa.

Si accampa appunto contro l'Austria questa ortodossia e si mostra di sospettare i suoi disegni come diretti ad estendere il suo dominio nella penisola dei Balcani.

Con tali tendenze quale carattere potrebbe adunque assumere l'amicizia della Russia colla Germania, che vuole pure mantenere la sua alleanza coll'Austria anche per l'equilibrio in Oriente minacciato dalla Russia e con quella coll'Italia difendersi all'occidente dalla Francia?

Vorrebbe mai la Russia accettare l'Austria circa all'Europa orientale una divisione del bottino alle spese della Chiesa, per riprendersi più tardi anche quello cui lasciava alla potenza ora da considerarsi come la vera sua avversaria in Oriente? Il fatto è, che la Russia non rinuncia mai a nessuno dei suoi disegni, e che essa cerca solo di procedere con prudenza e secondo le circostanze, approfittando di tutte le occasioni, che le si possano presentare, per la stampa bismarckiana amonisce più che mai con forza la Francia a non pensare di poter in nessun caso recuperare l'Alsazia e la Lorena, cui la Germania vorrà difendere come un proprio naturale confine.

P. V.

UN ALTRO CONTO

Il Veneto di Padova, successore del Bacchiglione, fa un conto diverso da quello dei due Deputati riferito ieri nel *Giornale di Udine*; onde persuadere la Camera a non differire al novembre la discussione della legge sulla riforma della legge comunale e provinciale, senza di cui Crispi non potrebbe governare; dice che vi vogliono almeno due mesi col fresco per discutere quella legge, per cui convien discuterla col caldo, cioè nel luglio ed agosto ed in qualche giorno di settembre.

In quei due mesi tutti quelli che possono scappano da Roma; dunque è giusto che vi restino almeno i deputati.

Dall'alto della piramide

Quante cose si vedono dall'alto della piramide; ed anche dalla tribuna dei giornalisti, sebbene altri dica, che vi si vede poco! Da colassù si vedono anche i pugni che dà sul banco il presidente del Consiglio dei Ministri e ministro onnipotente degli affari interni ed esteri e di tutto il resto, quando non tutti si piegano obbedienti alla sua volontà. Chi avrebbe mai detto, che dal banco dei ministri si possa venire ai pugni cogli oppositori, dopo essersi per tanti anni esercitati nella opposizione a tutto ed a tutti?

Un'altra cosa poi più ancora meravigliosa si ha potuto udire da colassù; cioè che l'uomo potentissimo e poco meno infallibile del Papa, dichiarò che, mentre per tanti anni altri ha governato anche colla legge provinciale e comunale vigente, egli non lo potrebbe, se non gli si vota subito e presto la sua, anche se alquanto abborracciata e non trovata proprio la migliore da quei 170 onorevoli, che chiesero di parlarvi sopra. Tutti credevano, che Crispi saprebbe governare un poco di più; ma, se egli dice così chiaro di non poterlo fare, bisogna pur credergli. Solo si può osservargli, che non gli giovi proprio molto l'essere salito sulla *piramide del potere*. Governando gli altri a modo suo, pare che il nostro uomo di stato non abbia imparato a governare se stesso. Se quel pugno, che ha battuto sul banco, se lo avesse dato sulla testa! Si provi. Chi sa che allora egli non risparmi agli altri la sorpresa di quei pugni?

Pare poi anche, che i liberali di Na-

poli non facciano buona a Crispi la trasmissione della sua dittatura da esso fatta al Nicotera, perchè questi disponga a suo modo delle elezioni comunali a Napoli, accogliendo e stringendo in un fascio anche quel certo camorristo amministrativo contro cui si erano ordinate delle inchieste. Insomma dalla piramide della pubblica opinione certe cose si vedono diversamente da lui. Badi a non tirare troppo la corda, perchè potrebbe spezzarsi.

LETTERE VENEZIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 2 luglio 1888 (ritard.)

Finalmente anche luglio è venuto, però la temperatura è alquanto abbassata. Ieri abbiamo avuto pioggia a josa, vento ad intervalli, in modo da procurare il malumore generale.

Oggi invece il sole risplende, e' è un pochino di vento fresco, ma in conclusione si sta alla meno peggio...

Se dovessimo prestar fede alle profezie degli astronomi, dovremmo avere in questo mese, tanti mutamenti di temperatura, tante stranezze, da procurare tante e tante malattie, per cui in breve tempo il mondo sarebbe ridotto un cimitero. Dio ne liberi, speriamo sieno pronostici erronei o per lo meno esagerati.

Siamo dunque nella stagione in cui Venezia è animatissima. Vedi forestieri di vari paesi che passeggiano per le callette o nella piazza S. Marco, o sulla Riva degli Schiavoni, ammirando le meraviglie di cui va ricca la bella Regina dei mari.

Sono persone che dalle diverse nazioni vengono a cercare nelle acque glauche del nostro Adriatico la salute e il vigore. Per la laguna di S. Marco un via-vai continuo di barche, di gondole, di vapori carichi di gente che si recano a Lido.

A Lido che può dirsi a buon diritto la campagna di Venezia, là, dove carrozze, cavalli, trattorie, casine svizzere, ci ricreano l'anima; là, dove il verde dei campi coltivati e dei giardini, è dirò quasi congiunto al glauco del mare, le cui onde con monotono mormorio si frangono sulla spiaggia. Cosicché la natura ci presenta per tal modo tutto il suo gentile sorriso. Nello stabilimento bagni ogni giorno concerto istrumentale diretto dal Maestro Luigi Malipiero ed eseguito da distinti professori di qui. Nè mancano in città di procurare il modo efficace onde dar mezzo di svago tanto alle classi agiate come alle meno abbienti.

I giardini pubblici, là, dove l'anno scorso sorgeva il tempio dell'arte, sono alla sera illuminati a luce elettrica; di tanto in tanto vi dà dei concerti la

nostra Banda Cittadina, che ora venne portata a 60 esecutori, i quali diretti dall'egregio e zelante Maestro Calascione, eseguiscano distintamente e divertono assai.

Al giardino pubblico ancora, al restaurant sulla montagna, Caffè Chantant ogni sera; al Caffè del giardinetto reale concerto tutte le sere diretto dal Malipiero; al Giardino della Birreria Dreher pure concerto diretto dal Maestro Carcano, di più spesso volte il conte Boni simpatico e bravo prestigiatore intrattiene il pubblico coi suoi giochi dilettevolissimi, eseguiti colla maggior precisione. Al Malibrán però il Circolo Zaeo coi suoi sorprendenti esercizi equestri e ginnastici non attira quel concorso di gente, causa il caldo, che davvero meriterebbe. Nè mancano i fratelli Nenzi proprietari della Birreria S. Angelo di rendere quest'anno più lieto il loro ritrovo. Vi fecero costruire nel loro giardino un Politeama, nel quale si dà ogni sera un'operetta, o *Pip-lé* o *Don Checco* o le *Educande di Sorrento*, esecuzione abbastanza buona per tutti, e specialmente per i conosciutissimi Ruotolo. E così via via, tutti i proprietari cercarono di rendere i loro ritrovi più graditi, più attraenti. Nè mancheranno certamente durante la bella stagione, le tradizionali regate e serenate lungo il canal grande. Chi non ha veduto il Canal Grande di notte, mentre dalla galleggiante illuminata a palloncini di vetro a colori e seguita da migliaia di gondole, s'alzano al cielo canti e suoni, e chi non ha percorso alla sera, al pallido chiarore della Luna, adagiato sui cuscini di una gondola, il canalazzo o la laguna, mentre al suo fianco l'amor suo gli sorride, o gli favella, non può dire quali e quanti incantesimi desti nelle anime e nelle menti la magnifica città, che fu un tempo sede della Repubblica più potente del mondo.

E basta per oggi, signore belle, addio a un prossimo numero.

Marco Broccardo.

LA CRISI VINICOLA nell'Italia meridionale

Discutendosi alla Camera il bilancio di agricoltura, industria e commercio, l'on. Indelli svolse una interpellanza sulla crisi economica che travaglia non solo le Puglie, ma si può dire tutta l'Italia meridionale.

E' noto che, in questi ultimi tempi, la responsabilità della crisi vinicola pugliese è stata fatta risalire al Governo, per aver esso denunciato il trattato di commercio colla Francia.

Ora, da un articolo che su questo argomento il sig. R. Pini pubblica nel *Corriere di Napoli*, ci sembra assai interessante riportare la parte che segue:

«La rottura delle relazioni commerciali colla Francia non è la causa principale della crisi economica che trava-

glia le Puglie; ne è appena una causa secondaria. Infatti se si studiano le cifre statistiche pubblicate dalla Direzione generale delle nostre gabelle dall'ottobre 1886 a tutto aprile scorso, risulta che nei primi sette mesi dell'attuale campagna vinicola 87-88 (la campagna vinicola comincia col 1° ottobre e termina col 30 settembre di ciascun anno) in questi sette mesi abbiamo esportato 2,027,098 ettolitri di vino, mentre nei primi sette mesi della campagna precedente, 86-87, ne avevano esportati soltanto 1,925,051 ettolitri.

Ora si sa di più che l'esportazione annua del vino dall'Italia è stata negli ultimi dieci anni in una media di circa 2 milioni di ettolitri all'anno; quindi possiamo concludere che la quantità di vino che si vuole esportare annualmente dall'Italia sarebbe già stata spedita per quest'anno a destinazione. Restano ora dinanzi a noi altri cinque mesi della campagna vinicola, ed in questi cinque mesi un'altra quantità importante di vino andrà certamente all'estero. Già la statistica del maggio scorso ci segna 93,661 ettolitri di vino esportati dall'Italia.

Il mancato trattato di commercio colla Francia non sembra dunque essere stato fin qui la causa principale della crisi economica pugliese, che possiamo anzi dire meridionale e siciliana. Se oggi giacciono nelle cantine pugliesi quantità assai rilevanti di vini invenduti, questi in generale sono per lo più vini scadenti, perchè i negozianti francesi sfiorirono le migliori partite e le migliori zone di produzione.

Se oggi si hanno molti vini invenduti nelle Puglie, lo è anche perchè si è avuto l'anno scorso abbondantissimo raccolto, perchè anche la produzione vinicola è aumentata e piantando la vigna i bravi pugliesi sono stati un po' troppo correvi, non hanno pensato cioè se essi avrebbero potuto vendere sempre i loro vini che andavano aumentando in quantità, con quella stessa facilità colla quale gli avevano venduti finora.

Chi si occupava con interesse dell'avvenire della nostra industria enologica, predicava già da tempo di andare adagio e di pensare ad accreditare il vino italiano sotto il suo vero nome, e per consumo diretto. Sono cinque anni che io predico privatamente e pubblicamente in questo senso, ma pur troppo qui fu fatto quasi interamente sprecato. Oggi però la necessità ha fatto far senno, e dovunque si studia con amore e con energia a tentare nuovi mercati al vino italiano, ed ho constatato con piacere nella mia recente gita nelle Puglie che per l'America meridionale, per la Germania, per la Svizzera ed anche per l'Inghilterra cominciano a spedirsi da quella regione partite piuttosto importanti di vini. Con un po' di coraggio, con una onestà scrupolosa, con fermezza di proposito e con un po' di unione, queste partite potranno ben presto crescere grandemente d'importanza.

uscivano dal castello patrizio in cerca di bellezze plebee e talvolta

all'asbruno

Seguir fanciulle che sepugno il digiuno.

C'erano le corti d'amore o parlamento, ove correverano dame e gentiluomini ed ove trattavansi i problemi e le liti amorose.

Il bisogno di conversare lo si sente tutti più o meno a seconda del temperamento, ma specie lo sentono le donne perchè conducono una vita assai più monotona di quella degli uomini (6).

In generale anche i cavalieri erano ignoranti e non si vergognavano punto. Per dirne una basti dire che Enrico di Lichtenstein dovette tenere una lettera della sua dama dieci giorni senza saperne il contenuto, perchè non sapeva leggere. (7)

Nessuno di certo vorrà negare che la letteratura romanzesca abbia inflacchito il sentimento morale della donna; nè che il culto dei cavalieri per le donne sia sempre stato disinteressato. Non era questo lo scopo della cavalleria, scopo era il culto della forza alla bellezza.

Se dunque gli uomini tributavano alla femmine avvenenza omaggio, ciò faceva crescere in essa la natural dignità.

APPENDICE

La donna attraverso i secoli

Brevi appunti di JACOPO MONACO.

Era invalso allora il costume, che lo sposo non potesse coabitare il primo di quelle nozze colla sposa, e ciò per singolare ironia de' tempi, divenne causa immorale pretese da parte dei signori, vescovi misero una tassa per dispensare gli sposi dalla lontananza nella prima notte, trasformando così il dovere matrimoniale in un *jus primae noctis*, materializzato in una somma di denaro. Non c'è da farsi meraviglia, se i feudatari evocarono a se il diritto di farsi pagare questo *jus*. Dopo qualche secolo parve che gli animi tentassero di scuotersi dal vergognoso letargo in cui erano caduti, e già i feudatari potevano spartire le loro sostanze anche con la figlia, ove in altri tempi l'avrebbero sepolta in un convento. Cadde il *jus primae noctis*, del quale vige tuttora una lontana allusione in Francia, (1) rappresentata dai doni che il servo fa ai padroni il dì del suo spozializio. Però se il medio evo non fu favorevole alle donne, giacché

erano soggette all'uomo in tutto il senso della parola, elleno non vissero nel dispregio, grazie forse agli ideali, benché mal compresi, del Cristianesimo, il quale impedì che si ritornasse alla primitiva barbarie. L'evol medio si può chiamare più rozzo che barbaro; rozzezza nata da un lungo avvilimento, da un cumulo forse di monche speranze deluse. Nè corruttela femminile veramente ci fu a que' tempi, chè la gran parte delle donne, vivevano chiuse nei chiostri, e le seduzioni letterarie non erano peranco conosciute. Ma i vincitori, le donne manomettevano, e i principi ripudiavano le loro mogli legittime. Carlo Magno, Carlberto e Chilperico ebbero più mogli ad un tempo; e Re Thierry fece cacciare dalla Francia S. Colombano che denunciò la sua poligamia. Questa corruzione, non si estese al popolo minuto, per via della separazione delle classi, e perchè, come ognun vede, queste sregolatezze avevano una grande affinità col diritto del più forte.

Nel conventi i voti solennemente proferti, non sempre si mantenevano, e molte volte i Concilii furono chiamati a mettere un qualche riparo alla disolutezza che colà allignava. L'istruzione femminile nel medio evo fu poca, però maggiore di quella degli uomini. Che,

di questi, solo i clerici ricevevano una istruzione classica, mentre le donne ne convenivano, ricevevano istruzione classica e tecnica.

E qui fa duopo osservare che l'opinione pubblica non contrariava la femminile istruzione. Carlo Magno fu propugnatore della cultura, la quale « non potette non portar l'impronta della cultura chiesastica, preponderante allora, senza però che fosse trascurato l'elemento nazionale. » (2) Carlo Magno raccolse intorno a sé una schiera di più rinomati dotti d'allora e creò le scuole dei conventi, nonostante, a quanto si lesse, quel Re non fosse capace nemmeno di firmarsi. (3) Noi abbiamo una eletta schiera di donne, che in quei rozzi tempi s'innalzarono al di sopra degli uomini. Ma per brevità citeremo solo Giuditta, moglie di Luigi il Buono; Ermentrude moglie di Carlo il Calvo; Matilde contessa di Toscana; Elina badessa di Saint-Amand, la famosa Eloisa moglie del non meno celebre Abelardo; Isabella, sorella di S. Luigi.

Nei conventi, donde uscirono queste celebri, c'erano donne, le quali non avendo sortito dalla natura ispirazione artistica alcuna, si davano a copiare le opere di grandi scrittori. Nè questo fecero meno bene delle altre alle future

generazioni, che forse, senza di loro, chissà quante opere insigni sarebbero andate perdute.

XI.

Ed or siamo giunti al punto, ove Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, Le cortisie, le audaci imprese io canto.

La letteratura romanzesca, e i trovatori usciti fuori dai torrioni castelli, se da un lato giovarono al rinnovamento della letteratura, (4) dall'altra abituarono le donne, ad una soverchia indulgenza verso il sesso maschile.

Al romanzetti, ai menestrelli s'aprirono tutte le porte; quindi le donne abbandonarono gli studi seri per darsi totalmente a far versi d'amore e a cantare sulla cetara. Ecco, che la prima rozzezza cominciava a sparire per dar luogo ad un risveglio dannosissimo. Le conversazioni erano già in voga, che i cavalieri si univano in orcechi quando nei castelli de' feudatari, quando nelle corti de' principi per far pompa delle loro imprese. S'aveva allora una passione grandissima pel giuoco; e molte nobili famiglie rimasero rovinate dai dadi. Allora la plebe che non le vide più in carrozza cominciò ad insultarle. Si provvide per i nobili cadetti, i quali, come prima erano costretti al celibato,

IL PORTO DI SALONICCO

Nell'ubertosa valle del Vardar, che apre il cammino alla Macedonia ed all'Epiro, ha echeggiato potente, glorioso il fischio della vaporiera.

A quel fischio i popoli discendenti dagli antichi Tessali, hanno risposto con un grido di gioia; e le belle foreste di lauro, di platani, di castagni dei monti Olimpici, furono scosse da un fremito di nuova vita. L'irrefrenabile carro del fuoco, arrivato a Salonico verso sera; e tutta la popolazione salutò quel mostro, con un grido potente di gioia.

L'inaugurazione della ferrovia che unisce Salonico e Mitrovitz a Belgrado, segna la fase culminante nella trasformazione della penisola balcanica. La posizione di Salonico, precisamente alla radice della penisola greca, è favorevolissima all'incremento, al progresso commerciale di questo porto.

La ferrovia transcontinentale che unirà la Manica al mare Egeo, creando testa di linea Salonico, farà sì che questo porto possa far concorrenza ai principali d'Europa.

Eliseo Reclus nella sua magistrale opera di geografia universale, parlando di Marsiglia, scrive: ancora ai di nostri, malgrado la concorrenza dei porti di Genova, Napoli, Brindisi, Venezia, Trieste, Marsiglia possiede la supremazia commerciale per le spedizioni dei viaggiatori verso i porti della Grecia, della Turchia, dell'Egitto e delle Indie; ma questa supremazia non può essere che di corta durata. Allorché le ferrovie turche saranno ultimate e che linee continue attaccheranno Parigi, Berlino, Vienna a Salonico, il grande movimento dei viaggiatori si farà certamente per terra e Marsiglia avrà perduto quasi interamente questa parte del suo commercio che nel 1871 fu di 181,085 viaggiatori.

Fin d'ora in previdenza di questo prossimo sviluppo commerciale un gran numero di negozianti greci, israeliti, austriaci, francesi si prepara a profittarne impiantando case commerciali in quella città.

Il commercio italiano con quel porto finora è insignificante, perché i negozianti italiani ancora non si sono dati la pena di mettersi in comunicazione coi produttori ed i consumatori macedoni, facendo sosta a Salonico con succursale a Kavalla, che riceve tutte le mercanzie che si esportano e si importano da tutto il territorio bagnato dal fiume Mesta e dal Mastir uno dei centri più ricchi della Macedonia.

Il movimento del porto di Salonico, facendo la media dei tre ultimi anni, ha un valore di 72 milioni diviso in parti eguali per l'esportazione e l'importazione.

Il valore dell'importazione dell'Austria è di 9,800,900 lire; dell'Inghilterra 9,500,000; della Francia 4,800,000; dell'America 2,200,000; dell'Italia 2,000,000; della Grecia 1,000,000. La Francia riceve annualmente da quel porto tantum merce per un valore di L. 10,000,000; l'Austria 5,800,000; l'Inghilterra lire 5,200,000; l'Italia 4,500,000; la Grecia 2,100,000; l'America 1,200,000; la Spagna 400,000.

(Gazzetta del Popolo).

L'ABISSINIA

La Nuova Antologia uscita l'altro ieri contiene un importante articolo del colonnello Barattieri sull'Abissinia e sulla nostra situazione in Africa.

Il colonnello trova che molte sono

In verità, doveva essere grandissimo il prestigio delle donne sui cavalieri, che altrimenti non si potrebbe spiegare come al tempo di Francesco I Re di Francia, un cavaliere si gittasse in mezzo ai leoni per recare un guanto della sua dama; e come sotto Enrico III, un gentiluomo che non sapeva nuotare, si lanciò nella Senna per ripescare il fazzoletto alla sua bella. (8)

Il dir male d'una dama era reputato gravissimo torto, e l'offesa aveva diritto di condannare l'offensore a quella pena cui le fosse parsa migliore. (9) Così praticavasi al tempo in cui questi costumi s'introdussero, ma poi, pur troppo, degenerarono in caricature. La cavalleria ha avvicinato i due sessi, sicché le donne allora fecero la prima loro comparsa nel mondo.

I cavalieri erravano in cerca di deboli da proteggere, e così s'accrebbe la sicurtà del sesso debole. Ma que' bei costumi a poco a poco caddero di faccia alla rozzezza dei tempi, onde accadeva che nelle guerle le donne delle vinte città venivano oltraggiate, costume più che barbaro e durato fino al decimo secolo, come fanno prova i turpi oltraggi commessi dal Conestabile di Borbone al sacco di Roma. Il qual fatto e tanti altri, non si devono però ascri-

le circostanze le quali ci possono dare in mano le chiavi dell'altipiano abissino senza lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti; guadagnarsi con doni e promesse le amicizie delle tribù e valersene con accorgimento; non occorrono per questo altra truppe oltre al corpo speciale; urge invece di ordinare con solidi quadri come gli europei le orde irregolari; urge di unire sotto la protezione dell'Italia le turbe sparse dalla valle dell'Auseba alla valle del Komailo. Così preparati è certo che gli abissini non potranno scendere in massa contro di noi, e potremo rendere sopra la nostra spiaggia un grande servizio alla civiltà.

Ci vuole calma e prudenza, ma non titubanza; bisogna bandire le mezze misure; il nostro obiettivo deve essere in alto dove l'acqua zampillando irriga le convalle ricche di rigogliosa vegetazione e dove la difesa resta efficace.

Un altro meeting a Marsiglia

Si ha da Parigi:

E' pubblicata una lettera del generale Boulanger, che approva completamente lo scopo del meeting nazionale che deve tenersi a Marsiglia, e che è organizzato per protestare contro l'altro meeting franco-italiano rosso tenuto lo scorso mese.

Il generale promette d'intervenirvi.

Guglielmo II in Russia - Andrà forse in Alsazia

L'imperatore Guglielmo si imbarcherà il 13 corr. per Kiel. Si crede che lo accompagneranno alcune navi da guerra. Le feste a Pietroburgo avranno carattere militare. Si fanno grandi preparativi al campo di Krassnojeselo.

Siccome si affrettano i lavori del nuovo palazzo imperiale a Strasburgo si suppone che l'imperatore Guglielmo vi si recherà.

Una smentita di Mackenzie

Mackenzie dichiarò recisamente, a persona di sua fiducia, essere falso che egli abbia detto ad un corrispondente dell'Haager Dagblad, che, se avesse dichiarato che il male di Federico III era cancro, sarebbe stata possibile la proclamazione della reggenza. Il reporter gli rivolse questa domanda, a cui egli non rispose.

Così cadono le recriminazioni della Norddeutsche Allgemeine Zeitung.

Una corona di Umberto sulla tomba di Federico

Re Umberto ha fatto fare dalla oreficeria Castellani una corona di rami di quercia in oro della misura di 40 centimetri di diametro. A congiungere i rami vi è un nastro il cui cappio è fermato da un bottone portante lo stemma di Savoia. Sopra lo svolazzo dei nastri vi è la scritta: «Umberto I. Re d'Italia, al suo migliore amico Federico III, Imperatore e Re.»

E' un lavoro artistico pregevolissimo.

Crisi ministeriale in vista

La Tribuna conferma che durante le vacanze parlamentari l'on. Crispi applicherà la legge sui ministeri istituendo quello delle poste e telegrafi, nominando il titolare del ministero del tesoro ed i sotto-segretari di Stato mancanti.

Nei sotto-segretari averrebbe questo

vere a torto alla cavalleria la quale era impotente di fronte alla rozzezza.

(Continua).

(1) Gabba, «Condizione della donna.»

(2) Riecke «Educazione», p. 21.

(3) Carlo Magno volle che nei conventi s'apprendesse la lettura, il canto, il calcolo e la grammatica; e affinché i vescovi potessero meglio sorvegliare l'istruzione, proibì loro di andare non solo alla guerra, ma anche alla caccia. Ma i di lui successori non poterono tener assieme le diverse nazionalità di cui si componeva il vasto impero; il quale si disgregò in tre parti: Francia, Germania e Italia, nazioni che mantennero una certa uniformità di costumi, a causa della Chiesa e dello scambio reciproco delle idee. Dopo Carlo Magno, le scuole pubbliche si riunirono in mano della Chiesa, la quale le rinnovò secondo il suo stile e la sua sapienza. E' chiaro che allora l'istruzione doveva servire allo spirito della dominazione ecclesiastica; e che quindi alla Chiesa premeva d'abituare il popolo all'ubbidienza. Nei chiestri si studiavano le arti liberali; il trivium, cioè grammatica, retorica, dialettica; e il quadrivium, cioè aritmetica, geometria, musica ed astronomia. Declinò però lo studio delle lingue classiche. V. Riecke ap. cit. p. 21-23.

(4) V. la parte I. dell'«Antologia della Poesia Italiana» di Targioni-Tozzetti.

(5) Il Gioia dà la seguente definizione dei cavalieri: «I cavalieri, ossia gli uomini a cavallo, che più dei fatti erano anticamente pregiati alla guerra, spinti da avidità e da amore, da vanità e da gloria, si aggiungevano il carico

movimento: Gerardi lascerebbe le finanze e vi andrebbe Lucca. Fortis passerebbe agli interni.

La Tribuna aggiunge esservi due ministri contrari a questo progetto e che forse lasceranno il gabinetto.

Innamorati di una spazzola

Il co. Savorgnan di Brazza racconta della visita fattagli da un re nero e sua sorella durante una delle sue spedizioni.

Essi guardarono tutti i suoi oggetti e ninno con grande curiosità, ma rimasero addirittura a bocca aperta dinanzi alla sua spazzola che videro sul tavolo e di cui quegli esseri nudi non potevano capire l'uso. Il giorno seguente essa era sparita, era stata rubata.

Il co. Savorgnan andò a lagnarsi dal re, ma la risposta fu: Perché tu lasci attorno un oggetto sì raro! Un pezzo di legno su cui spuntano i peli!

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 luglio

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Si discutono i provvedimenti finanziari.

Cambray Digny, relatore, fa alcune osservazioni che forniranno al ministro occasione di dare qualche spiegazione. Non crede alla conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Francia perché di là delle Alpi, prevale il protezionismo. Non ha gran fede negli attuali provvedimenti, ma nelle condizioni presenti dev'essere approvate.

Magliani esamina la situazione creata dalle leggi approvate dal parlamento, e crede non difficile di provvedere al deficit risultante. Fa altre considerazioni e dice che l'imposta a larga base consiste nei provvedimenti relativi agli spiriti, che raccomanda specialmente all'approvazione del Senato.

Dopo altre osservazioni di Finali e Digny, cui risponde Magliani, si approvano senza discussione gli articoli del progetto.

Levasi la seduta alle 5.58 pm.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti ferroviari e approvati un ordine del giorno proposto da Morelli ed accettato dal governo e dalla commissione.

Discutesi l'articolo 10.

Rubini approva la soluzione del problema ferroviario. Raccomanda il servizio cumulativo.

Diligenti dice che darebbe il voto favorevole alla legge se si dividesse la parte delle costruzioni dalle convenzioni.

Arbib vorrebbe che le società, ora che hanno affidate anche le costruzioni, portino la loro sede centrale a Roma.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Continua la discussione sui provvedimenti ferroviari.

Si approvano i 16 articoli della convenzione con la Società Adriatica.

Approvati pure i rimanenti articoli della convenzione con la Società suddetta e il primo capoverso dell'art. 1

di difendere il sesso debole. » Galateo. libro III, capo I.

Il fanciullo nobile veniva fin dai primi anni, preparato con severa disciplina, esercizi di pietà e giochi cavallereschi, alla carriera. A sette anni egli lasciava la casa paterna per esercitarsi da paggio nel castello d'una cavaliere amico, e per fortificare il suo sentimento cavalleresco. Modello del paggio, era il signore del castello. I giochi giovanili erano i prelude della vita virile e del procedere cavalleresco. Fra i sedici ed i diciotto anni il giovane veniva solennemente armato. A vent'anni riceveva l'accollata di cavaliere. Come cavaliere doveva promettere con voto di dire la verità, di servire la giustizia, di proteggere la religione ed i suoi ministri, di giovare agli oppressi, di difendere le vedove e gli orfani, di sostenere con le armi l'onore delle giovani, di combattere contro i nemici della cristianità. Kiecke, loc. cit.

(6) Che amabile città è mai Venezia, mi diceva una signora. — E che cosa vi trovate voi di seducente? — Vi parlavo tutto il giorno. (Gioia, op. cit. pag. 340).

(7) L'ignoranza anche fra l'alto ceto, durò molto, talché il Gioia ci dice che esistono scritture del XVII secolo sulle quali persone diverse d'alto rango fecero la croce, essendo illiterate. Nello stesso secolo parimenti del Carosio, si sforzavano di cancellarlo, dalla memoria, persone che la filosofia, di cui egli era il corifeo, fosse macchia alla loro schiatta.

(8) V. Gabba, opera cit.

(9) V. a quest'opera la «Novella Lili» del Novellino. (Ediz. Barbera, 1872, per cura di D. Carbone).

del progetto che a detta convenzione si riferisce.

Approvansi quattro articoli della convenzione con la Mediterranea.

Rimandasi il seguito della discussione dell'art. 5 a domani.

Levasi la seduta alle 6.40 pm.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mil.	746.7	745.6	744.2	744.3
Umidità relativa	76	76	86	89
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz. val. k.	NW 4	N 3	E 1	SW 3
Term. cent.	18.2	18.7	17.1	20.7
Temperatura massima 25.0				
Temperatura minima all'aperto 16.1				
Minima esterna nella notte 15.7				

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pm. del 4 luglio.

In Europa pressione generalmente bassa sulle latitudini settentrionali, leggermente elevata alle estreme latitudini meridionali — Scozia ed alto mare del nord 744, Gibilterra e Malta 764.

In Italia nelle 24 ore barometro discende, ploggerelle a nord, venti abbastanza forti settentrionali a sud dell'Adriatico, temperatura sempre mite.

Stamane cielo sereno al sud, generalmente coperto altrove. Venti deboli freschi meridionali, barometro 763 in Sicilia, 761 a Cagliari, Roma, Durazzo, leggermente depresso 758 a nord. Mare mosso sulla costa ligure orientale.

Probabilità: Venti meridionali generalmente freschi, cielo nuvoloso o vario con qualche pioggia e temporale sull'Italia superiore, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Acqua infetta? Riceviamo la seguente:

Signor Redattore,

Ho atteso invano che mi venisse data una pubblica risposta al quesito inserito nel Giornale di Sabato. Sembra che chi deve e può rispondere, non creda abbastanza serio occuparsi dell'argomento. Pure si tratta di sapere se beviamo acqua sana, se abbiamo speso bene le parecchie centinaia di mila lire che ha costato l'acquedotto, o se occorrono lavori suppletivi, costosi assai, ma inevitabili — e così via. Per me il fatto che più volte si sono trovati grossi pesci morti nell'acquedotto, e propriamente nei tubi del centro della città, è così grave, e può suscitare tali timori, e legittimamente tante dicerie, che non so capire come si possa credere inutile il dare al pubblico gli schiarimenti che io ho richiesti. C'è chi dice che il pesce venga dal Torre lungo il canale di scarico: se così è, saremo condannati in perpetuo a bere acqua contenente pesce morto e putrefatto! Altri assicurano che il pesce entrò nell'acquedotto durante la esecuzione dei lavori, per causa accidentale e momentanea; se così è, come si spiega che siano occorse parecchie settimane, prima che giungesse fino a Udine? Non è cosa piacevole pensare che l'acqua — la sola acqua potabile di cui possiamo disporre — si trovi in condizioni così antighieniche.

Quanto alla torbidezza dell'acqua, essa è pure un fatto accertato in più occasioni. Da che deriva? Alcuni dicono, da difetto radicale nei lavori, così che occorra rifare una parte del canale per toglierlo; altri sostengono che si tratta di filtrazioni del torrente in momenti di piena; altri vogliono che il male dipenda dal terreno smosso per lavori, e che cesserà quando il terreno tornerà compatto.

Comprendo che forse nessuno sia in caso di risolvere il quesito senza studi ed esperimenti. Ma non comprendo che si voglia fingere di ignorare che il quesito sussiste; o che si creda che il pubblico non abbia occhi, né orecchie: non abbia naso né palato — e che sia disposto a bere acqua torbida, senza mormorare, e acqua sospetta di infezione, senza protestare, e insistere energicamente per essere informato, e perché si provveda.

La ringrazio dell'inserzione ecc.

Occhiali rinvenuti. Alla redazione del nostro giornale vennero portati da un giovane del Caffè Nuovo gli occhiali da noi perduti. Ringraziamo il giovane per averci, appena lo seppe, portato l'aiuto dei nostri occhi.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 27 giugno 1888 del Tribunale in Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 17 luglio 1888.

Ordinari.

1. Driussi Antonio fu Simone, maestro comunale, Toppo.
2. De Paoli dott. Silvio fu Giuseppe, ingegnere, Raucsedo.
3. Cristofoli Francesco fu Andrea, contribuente, Seguals.
4. Berghinz Francesco fu Angelo, contribuente, Udine.
5. Zardini Antonio fu Pietro, già conciliatore, Pontebba.
6. Ballico G. B. fu Giuseppe, licenziato, Udine.
7. D'Andrea Andrea fu G. B., consigliere comunale, Raucsedo.
8. Ardit Luigi di Pietro, licenziato, Cavasso Nuovo.
9. Castellani Giacomo di Filippo, ex sindaco, Morsano.
10. Fabris Anselmo fu Domenico, contribuente, Cordovado.
11. Corradini Arnaldo fu Carlo, agrimensore, S. Daniele.
12. Martinuzzi Filippo di Napoleone, farmacista, Palmanova.
13. Rosa Daniele fu Beniamino, consigliere comunale, Frisanco.
14. Ardit Pietro fu Giuseppe, contribuente, Cavasso Nuovo.
15. Merlo G. B. di Giovanni, licenziato, Spilimbergo.
16. Nasimbene Francesco fu Alessandro, licenziato, Udine.
17. Liberali Antonio fu Baldassare, contribuente, Sacile.
18. Pasqualini dott. Giovanni fu Baldassare, medico, Casarsa.
19. Venier G. B. fu Antonio, contribuente, Cividale.
20. Gottardis Leopoldo di Francesco, contribuente, Pordenone.
21. Torossi Valentino di Giuseppe, contribuente, Pordenone.
22. Cossetti Luigi di Giochino, consigliere comunale, Pordenone.
23. Del Frari Pietro fu Mattia, consigliere comunale, Castelnuovo.
24. Di Biagio dott. Virgilio fu Antonio, notaio, S. Vito al Tagliamento.
25. Tomadini Giuseppe fu Andrea, contribuente, Percotto.
26. Concar Leonida fu Francesco, licenziato, Pinzano.
27. Degani cav. G. B. fu Domenico, contribuente, Udine.
28. Antonini Marco di Pietro, pensionato, Udine.
29. Scotti Francesco fu Antonio, farmacista, Clauzetto.
30. Fuso Giovanni di Tomaso, consigliere comunale, Moggio.

Complementari.

1. Regini dott. Antonio fu Carlo, ingegnere, Udine.
2. Astolfi Evaristo fu Eugenio, maestro, Caneva Sacile.
3. Cozzi Giovanni di Osualdo, licenziato, Arta.
4. Piccinin Antonio di Paolo, consigliere com., Pasian di Pordenone.
5. Marzuttini dott. Carlo fu G. B., medico, Udine.
6. Brusadini Luigi di Antonio, contribuente, Pordenone.
7. Lorenzini Giobbe fu G. B., consigliere comunale, Castelnuovo.
8. Dorigo Isidoro di Giovanni, maestro, Cordenons.
9. Pellegrini G. B. fu Giovanni, contribuente, Udine.
10. Bortoluzzi Pietro fu Domenico, consigliere comunale, Castelnuovo.

Supplenti.

1. Aliprandi G. B. di Giuseppe, impiegato ferroviario, Udine.
2. Del Negro Domenico di Giacomo, contribuente, Udine.
3. Pari dottor Riccardo di Antonio, medico, Udine.
4. Canciani Vincenzo fu Giacomo, contribuente, Udine.
5. Rampini Giuseppe fu Giovanni, ragioniere, Udine.
6. Fiammazzo Antonio di Oddone, professore, Udine.
7. Fior Pasquale fu Francesco, contribuente, Udine.
8. Cancianini Leonardo fu Marcellino, contribuente, Udine.
9. Pordenon dottor Valentino fu Federico, avvocato, Udine.
10. Orsetti cav. Giacomo fu G. B., avvocato, Udine.

Nozze Caratti-Rinaldini. Domani diremo qualche parola delle pubblicazioni veramente assai interessanti fatte per le bene auspicate nozze dell'avv. nob. Umberto Caratti colla gentile signorina Lucia Arioli Rinaldini. Dobbiamo prima leggerle e saremo contenti, se non possiamo farlo subito come avremmo voluto.

Mandiamo intanto di qui un saluto agli egregi giovani ed un buon viaggio con felice ritorno per la loro gita di sposi.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ECONOMIA DOMESTICA

Ulrico Salerno in Napoli, Corso Garibaldi 52, esportatore in pasta, fa noto alle famiglie d'aver messo in vendita cassette di chilogrammi 25 di pasta lunga o minuta delle più accreditate fabbriche ai seguenti prezzi:

I.^a Qualità Costiera lire 13.75
I.^a » Gragnano » 13.—

imballaggio lire 1, franco Napoli.
Spedizione a domicilio contro vaglia. Si spediscono campioni.

Domandansi rappresentanti con ottime referenze

Salerno Ulrico
Napoli — Corso Garibaldi, 52 — Napoli

UDINE — N. 5 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista



DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri, dentifrici, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus » 9.37 »	» 5.10 »	omnibus » 9.56 »
» 10.19 »	diretto » 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus » 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus » 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto » 6.19 »
» 5.11 »	omnibus » 9.55 »	» 3.45 »	omnibus » 8.05 »
» 8.30 »	diretto » 11.35 »	» 9.— »	misto » 2.30 ant.

da UDINE a PORTO TESSA e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Portoferra	PARTENZE da Portoferra	ARRIVI a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus ore 8.46 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto » 9.44 »	» 8.15 »	diretto » 10.09 »
» 10.40 »	omnibus » 1.34 pom.	» 2.54 pom.	omnibus » 4.56 pom.
» 4.20 pom.	» 7.26 »	» 5.— »	» 7.35 »
» 6.50 »	diretto » 8.49 »	» 6.35 »	diretto » 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus » 11.21 »	» 9.10 »	omnibus » 12.36 pom.
» 3.50 pom.	omnibus » 7.38 »	» 4.50 pom.	omnibus » 8.08 »
» 6.35 »	» 10.05 »	» 9.— »	misto » 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale	PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Udine
ore 7.47 ant.	misto ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto ore 7.32 ant.
» 10.20 »	» 10.52 »	» 9.15 »	» 9.47 »
» 1.30 pom.	» 2.03 pom.	» 12.65 pom.	» 12.37 pom.
» 4.— »	» 4.32 »	» 3.— »	» 3.32 »
» 8.30 »	» 9.02 »	» 7.45 »	» 8.17 »

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine."

10

OGNUNO PUO' STAMPARE DA SE' E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA

colle Macchine del Sistema Brevettato

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO

PREMIATA E PRIV. FABBRICA DI TIMBRI CON BREVETTI D'INVENZIONE

Fonderia di Caratteri e Macchine Tipografiche

PRESSE TIPOGRAFICHE.

LUCE CENTIMETRI

15	> 10 1/2 L.	38
23 1/2	> 15 1/2	95
35	> 25	125
50	> 35	250

Queste Presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. — Nelle lire 195 o 95 sono comprese undici cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. In quelle da



lire 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi filetti, marginatura, interlinee e tutti gli accessori: il solo porto sta a carico del committente. Quelle da lire 38 oltre agli accessori occorrenti, posseggono una elegante cassetta a scomparti, contenente caratteri, fregi, filetti, ecc. Macchine a pedale Americane LIBERTY per sole lire 800 — Luce 38 x 32.

Macchine veloci da lire 110, 190, 260, 440 con accessori e caratteri.

Macchine celerissime da lire 150 e 220, con accessori e caratteri.

Cassette tipografiche da lire 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Timbri in vera gomma elastica ed in metallo d'ogni specie.

IMPIANTO DI FABBRICHE DI TIMBRI

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO.

Acquistando una delle suddette presse o macchine tipografiche, coi caratteri, filetti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, si potrà fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di lire 95, con accessori e relativa istruzione. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Si accettano offerte per l'impianto di Succursali ed agenti in tutte le città d'Italia.

Si spediscono GRATIS i manifesti. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo quando non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confonda gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa ZINI C. M.

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaciens et Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPARE AU BISMUTH

Par CH^{les} FAY, Parfumeur - Paris, 9, Rue de la Paix

Si vende all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine per lire 3 alla scatola.

12

Non più dolore di denti, e non più denti rilassati, infiammazioni, postume, gengive sanguinanti. Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.^r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.^r POPP mantiene sempre i denti belli e sani.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.^r POPP

Sapone di erbe medicamentose del D.^r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole
Sapone imperiale «Venere»

del D.^r POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedi per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.^r Popp.

Vernice istantanea per lucidare i mobili.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a cent. 60 alla bottiglia.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4. Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di **Luglio e Agosto 1888** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS - AIRES

Vapore postale **Marco Mingh.** partirà il 1 Luglio 1888

Prezzi discretissimi	Perseo	15		
	Roma	17		
	Sirio	1	Agosto	Prezzi discretissimi
	Orione	15		

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Vapore postale **Roma** partirà il 17 Luglio 1888

17 Agosto

Partenza diretta per **VALPARAISO, CALLAO** ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: Vapore postale **Giava** partirà l'8 Agosto 1888

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94